

Filippa: c'è la certificazione ambientale

E' arrivato il riconoscimento ufficiale della qualità del progetto



I giardini ricavati all'interno della cinta della discarica della Filippa a Cairo Montenotte

CAIRO MONTENOTTE

Lontani dalle polemiche, dalle marce di protesta e dalle aule giudiziarie la «Filippa», a meno di un anno dall'inizio dell'attività, ha ottenuto la certificazione ambientale Iso 14001. Il conferimento è arrivato il 26 novembre dopo accurate verifiche degli standard qualitativi adottati per la salvaguardia dell'ambiente: «Questa certificazione - afferma il presidente della Ligure Piemontese Laterizi Massimo Vaccari - è frutto di una precisa volontà di Lpl che ha scelto un sistema di gestione ambientale conforme ai più severi parametri internazionali, controllato, e costantemente aggiornato. La scelta di certificarci, nonostante non sia obbligatorio per legge, dimostra la volontà di trasparenza verso i cittadini».

Insomma, «la Filippa è un'altra cosa», come recita lo slogan scelto per la campagna promozionale del dvd informativo, in distribuzione gratuitamente presso gli uffici dell'azienda a chi ne farà richiesta. «Noi vogliamo fare impresa con profitto ma senza

scorciatoie» continua Vaccari, che sottolinea come la spazzatura oggi sia un business anche se è molto complicato entrarvi: «Capisco lo scetticismo verso le discariche, in televisione non fanno vedere altro che spazzatura gettata in ogni angolo e cassonetti in fiamme. Noi siamo una discarica di nuova generazione, abbiamo un sito idoneo non solo geologicamente, grazie a uno strato argilloso spesso circa 200 metri, ma anche artificialmente avendo impermeabilizzato le vasche con materiali che resisteranno per 2900 anni. Inoltre, ricordiamo ciò che viene conferito non è pericoloso, si tratta per lo più di fanghi, terre da scavo, ceneri, gomma, ed è all'ultimo stadio del ciclo del rifiuto, dopo il recupero, il riciclo e il riutilizzo».

Una «eccellenza» nel panorama italiano, secondo i vertici dell'azienda, addirittura oggetto di una relazione alla Remtech, prestigioso salone sulle bonifiche dei siti contaminati. Ciò nonostante rimane pur sempre una discarica e i costi sociali da pagare restano alti: circa 1 milione e mezzo di euro in oneri sono già stati versati agli enti pubblici, di cui

900 mila finiti nelle casse del Comune di Cairo, senza contare gli accordi sottoscritti nella convenzione con l'Amministrazione Brianza che prevedono l'adeguamento della sede stradale al passaggio dei Tir, nonché servizi di pubblica utilità alle Ferrere quali marciapiedi, piste ciclabili e aree verdi, costo totale circa 400 mila euro: «I lavori partiranno ad inizio anno, neve permettendo. Abbiamo già presentato il progetto in Comune e stiamo attendendo il via libera. Nel frattempo cominceremo a lavorare sulle aree di nostra proprietà che, secondo l'accordo, verranno poi cedute alla collettività una volta completati i lavori».

